
Opera Salesiana
«San Giovanni Bosco»

Viale dei Salesiani, 9
ROMA

25 novembre 1991

Cari confratelli,

per la seconda volta in venti giorni il Signore ha visitato la nostra comunità, accogliendo nella sua pace il sacerdote



Don PRIMO MORGANTI

di anni 78

Nel ricordino funebre il confratello viene presentato come *uomo libero, schietto, amante dell'essenziale; religioso osservantissimo; salesiano a tutta prova.*

Un confratello di altra ispezione, che fu a contatto con lui per alcuni anni, lo descrive come «*un salesiano carissimo e 'tipico', nelle sue apparenti forme aggressive o scorbutiche, che in realtà nascondevano il cuore di un fanciullo semplice, ricco di affetto e di sentimento e soprattutto capace di donazione totale nel suo quotidiano lavoro, fatto anche tra mille sacrifici e nella banalità del tran-tran ordinario. Certo Don Morganti rimane nel nostro cuore...*».

* * *

Don Primo Morganti nasce a Campagnano Romano il 29 luglio 1913 da genitori onesti e laboriosi, dalla vita semplice come è quella dei contadini che si accontentano del frutto del loro lavoro. terminate le scuole elementari viene av-



viato dal suo vescovo Mons. Luigi Olivares, ora Servo di Dio, all'aspirantato salesiano di Genzano, a 14 anni, dove compie gli studi ginnasiali. Inizia quindi il periodo preparatorio alla vita religiosa e al sacerdozio: noviziato a Lanuvio nel 1931, studi filosofici a Roma 'San Callisto'; tirocinio a Roma 'Pio XI' e 'Sacro Cuore', a Lanusei in Sardegna; studi teologici ancora a Roma 'San Callisto' e quindi a Bollengo (Torino). È ordinato sacerdote il 5 luglio 1942 e trascorre 49 anni di sacerdozio in due lunghi periodi: a Roma 'Testaccio' dal '43 al '71, e quindi in questa comunità quasi fino alla morte. Il suo lavoro: insegnante e collaboratore in parrocchia e oratorio; in tarda età addetto alla segreteria scolastica e al ministero sacerdotale.

Don Morganti ebbe una costituzione fisica eccellente. Non conobbe vere e proprie malattie lungo la sua non breve vita. Ma già dall'anno scorso le forze cominciavano a diminuire e la stessa memoria non lo assisteva più come un tempo. Con il passare dei giorni gravi disturbi circolatori si alternavano a pause di vita parzialmente normale. Il cuore però cedette a poco a poco. Visse gli ultimi tempi tra la vita e la morte, con vari arresti cardiaci da cui si riprendeva per la sua fibra resistente.

Alle ore 20 di lunedì 25 scorso nell'ospedale di Albano Laziale il suo grande cuore cessava di battere, mentre al capezzale il vescovo diocesano Mons. Dante Bernini, con alcuni di noi sacerdoti, innalzava al Signore la preghiera dei moribondi.

Il trapasso fu sereno come quello che avviene nella morte dei giusti.

* * *

Questo il decorso della sua vita e della sua malattia. Ma quale vita visse, chi fu Don Primo Morganti, sacerdote di Dio e salesiano di Don Bosco?

Mi sembra di poter affermare che anzitutto fu un uomo «straordinario», non perché ricco di doti umane eccezionali o perché si sia affermato con iniziative brillanti o con opere grandiose. Era una persona *semplice* ma della semplicità evangelica, *umile* nel sentire bassamente di sé, che mirava sempre al sodo, all'essenziale, di scarse parole perché parlava con i fatti, perché aborreva dalle lunghe disquisizioni talvolta inconcludenti, quasi avesse preso come norma di vita la raccomandazione del Signore: «Il vostro parlare sia sì, sì, no, no». Una persona che poteva sembrare, a chi l'avesse conosciuta soltanto superficialmente, 'all'antica', nel senso poco riverente dell'espressione. Ma noi che gli siamo vissuti accanto abbiamo apprezzato i valori umani e spirituali che debbono essere patrimonio di ogni generazione e che Don Morganti possedeva e custodiva gelosamente, vivendoli con fedeltà, anche se il suo modo di agire e di parlare alquanto burbero e quasi scontroso, li occultava.





Che dire del suo sacerdozio? Lo ha vissuto in pienezza, con generosità, non risparmiandosi mai anche negli ultimi tempi quando le forze diminuivano. Il suo grande rammarico: non poter più prestare alla vicina parrocchia di San Gabriele, l'aiuto nel ministero delle confessioni, o non poter portare più l'Eucarestia ad alcuni malati che aveva riservato alle sue cure.

Sulla base solida di un sacerdozio vissuto autenticamente emergeva il religioso e il salesiano: *obbediente* senza tentennamenti o rimpianti; *povero*, perché distaccato con il cuore dal superfluo, da ciò che sa di comodità; attento al risparmio, si vestiva e calzava con l'usato che viene portato in parrocchia per i poveri, perché si riteneva giustamente un povero e desiderava vivere come tale; si sentiva insomma, ed era, un uomo 'libero'; *amante del vivere castamente*: riservato nel comportamento, non indulgeva ad atteggiamenti in contrasto con la virtù che ogni buon salesiano predilige; *osservante* fino allo scrupolo della regola di vita religiosa; sempre presente ai momenti della preghiera comunitaria, puntuale in ogni cosa, senza evasione alcuna, godeva nello stare in comunità con i suoi confratelli.

E che dire della *sua laboriosità*? Nei lunghi anni che trascorse nell'ambito di una scuola che non dà prestigio e gratifica poco, quella elementare, nell'assistenza in cortile, nelle numerose colonie estive al mare, nel ministero sacerdotale e nel lavoro di ufficio svolto negli ultimi anni, Don Morganti ha veramente praticato quanto ci dicono le nostre costituzioni: «*Il salesiano si dà alla sua missione con operosità instancabile, curando di fare ogni cosa con semplicità e misura*».

Qui c'è tutta la salesianità del nostro confratello; questo possono confermare di lui i numerosissimi exallievi del 'Testaccio' e del 'Don Bosco' di Roma.

* * *

Ancora due particolari della sua vita: la forza cristiana con cui ha affrontato e sopportato la sua grave e lunga malattia, senza gemiti o lamenti, tutto e sempre accettando dal Signore. Circa un'ora prima che morisse, alla domanda se si sentisse molto male, scuotendo il capo, rispose di no.

Negli ultimi mesi di vita, inabile al lavoro, vedendo il gran da fare in casa e il lavoro dei suoi confratelli, talvolta se ne usciva con espressioni come questa: 'mangio il pane che non mi sono guadagnato'.

Ecco in brevi tratti chi fu Don Morganti, un salesiano che ha ben meritato dalla Chiesa e dalla Congregazione.

* * *





La Parola di Dio ci dice: «*È preziosa agli occhi del Signore la morte dei giusti*». Don Primo Morganti è stato un *giusto* e già avrà sentito pertanto l'invito del Signore: '*Vieni servo buono e fedele, entra nel gaudio del suo Signore*'. Noi lo pensiamo già così: immerso nel gaudio del Signore, vicino all'Ausiliatrice e a Don Bosco nel '*giardino salesiano*'.

A noi compete ora il dovere di non disperdere la testimonianza di questo confratello, santo perché umile, e di seguirne l'esempio.

Roma, 25 novembre 1991

Sac. ARMANDO BUTTARELLI
DIRETTORE

NECROLOGIO: Sac. Primo MORGANTI, nato a Campagnano Romano (Italia) il 29 luglio 1913, morto ad Albano Laziale il 25 novembre 1991, a 78 anni di età, 60 di professione e 49 di sacerdozio.


